

4

IL DEPORTATO

IN AMERICA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI NEL

TEATRO VALLE

NELLA PRIMAVERA DEL 1844

POESIA DEL SIGNOR PIETRO SALATINO

POSTA IN MUSICA

DAL MAESTRO SIGNOR MARIO ASPA



ROMA

NELLA TIPOGRAFIA OLIVIERI

con approvazione



PERSONAGGI

Comandante del Brik Fran-
la Folgore
Sg. Giulio Staffolini
LAURETTA sua figlia
Sg. Rosina Olivieri
RICCARDO DI ELLIVAI, deportato

Roma 8 Marzo 1844

Se ne permette la Rappresentazione osservate
le correzioni

Per l' Eño Vicario

Antonio Ruggeri Revisore

Roma 15 Marzo 1844

Si permette osservate le correzioni per la De-
putazione de' Pubblici Spettacoli.

L. Duca Bonelli Deputato

N. B. Si omette per brevità il terzetto ed il
duetto nel secondo atto.

IL DEPOSITO

IN AMERICA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI PER

TEATRO VALLI

NELLA CANTIERA DEL 1844

Il presente Melodramma essendo di esclusiva pro-
prietà del Tipografo **GIOVANNI OLIVIERI**
restano diffidati i Signori Tipografi di aste-
nersi dalla ristampa, o dall' introduzione di
ristampe estere del medesimo, a termini delle
veglianti Leggi, e disposizioni Sovrane ri-
guardanti le proprietà dell' ingegni.

DA RAPPRESENTARSI PER



ROMA
MILANO
CON RAPPRESENTAZIONE

PERSONAGGI



WILTROP, Comandante del Brik francese, la Folgore

Sig. Giulio Staffolini

LAURETTA sua figlia

Sig. Rosina Olivieri

RICCARDO DI FLINVAL, deportato

Sig. Settimio Malvezzi

LIBORIO, Nostromo della folgore

Sig. Giuseppe Fioravanti

CARENTON, Comandante del Porto di Cajenna, ed Ispettore de' Deportati

Sig. Cesare Morelli

MARCELLO Servo di Carenton

Sig. Atanasio Pozzolini

UN MOZZO del Brik

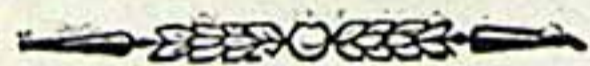
Sig. Valentino Fioravanti

CORO

di Marinaj e Soldati del Brik

Marinaj, Soldati, Cannonieri

La Scena è in Cajenna - Epoca 1794



Primo Violino, e Direttore d' Orchestra

Cav. Emilio Angelini

Scenografo *Sig. Giovanni Biseo*

Sarto Proprietario *Sig. Niccola Sartori*

Macchinista *Sig. Lorenzo Maderazzi*

Buttafuori *Sig. Antonio De-Marchis*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenta un recinto chiuso da una Palizzata; a destra si entra nella Casa di legno appartenente a Carenton. Suono di Corni in lontano



Coro di Marinari reduci da una caccia, coro di donne indi Marcello, Carenton, e Liborio l' uno dopo l' altro.

Coro da lontano sempre avvicinandosi le voci.

Cacciatore all' ombra riedi
Là non v' ha di sole ardor -
Un riposo a te concedi -
Riedi riedi cacciatore -
Bello è in vero portar per le selve
Guerra a belve

Confinarle negli anditi cupi
Delle rupi:

Trarre il piombo, e le belve mirar;
Atterrate languire, spirar:
Ma è più bello in domestico tetto
Un oggetto - trovare d'amor;
Che la preda ridendo raccolga
E poi tolga - alla fronte il sudor.

Mar. (uscendo) Ben venuti giovinetti!

Coro Ben trovato, o buon Marcello!

Mar. Siete stanchi poveretti!

Questa caccia è un gran flagello.
Non può certo immaginarsi
Un oprar più da balordo;
Braccia, gambe, fracassarsi,
Perchè? spesso .. per un tordo!

Ed un tordo fa il diletto
Dello stanco cacciatore.

Coro Sì, qual dopo un lungo affetto
Un amante vince un cor.

Car. Ah siamo all'ombra - ma ancor non giunge
Il Capitano col suo Liborio?

Lib. E' qua Liborio.

Coro Ei no'?

Lib. Dirò!

Per le colline a scorrere
Stavan Wiltrop, ed io
Quando ei mi dice » scarica ...
Vedi? là be' al rio »
Io guardo, oh vista orribile
Un lupo stava là.
Spariam, Wiltrop fa tricchete
Ed io non fò, che trà.
Di questo il lupo accortosi
Scappa, ed in tutta fretta
Wiltrop lo insegue celere,
Anch'io, nè il lupo aspetta.
Va in un vallone - io subito
Corro dov'egli va.
Vieppiù Wiltrop inoltrasi,
Ed io lo seguo ardito
Il lupo colgo al femore -
Sentendosi ferito
Verso di me rivolgesi
Con gran rapidità.
Mel sento già alle costole
Quasi m'addenta ei già.
In faccia a quel pericolo
Liborio non scolora
Su di un palmier m'arrampico
Come una scimia allora
Il lupo urlando s'agita
Ma in salvo io già son giunto -
Nell'ira un'altra vittima
Ei cerca in ogni punto
Ed ecco nell'intrico
Già capita l'amico -

Il lupo lo rincorre
Sopra il meschino stà.
Invan l'amico corre
La belva il giungerà.
Pria che del lupo vittima
Fosse Wiltrop restato
Incontro al gran pericolo
Io mi sarei lanciato ...
E dalla palma celere
Io discendea di già -
Ma il cielo assiste provvido
Nelle calamità.

Coro
Amici su corriamo
Il capitano salviamo.

Lib. Fermatevi, restate -
Invano vi affannate.
E' troppo tardi ormai
D'uopo di voi non ha.

Car. e Coro Frottole ordendo vai
Ma il vero si saprà.

vanno per partire

SCENA SECONDA

Wiltrop, e detti

Wil. Ove amici?

Coro e Car. Te a cercar.

Wil. Io son qua'! son sano, e illeso -

Car. e Coro Tuo periglio abbiamo inteso -
Correvamo te a salvar.

Wil. Vi son grato, ma l'amico
Ch'ero salvo già sapea -
Cadde ei prima nell'intrico,
Pe' suoi giorni assai temea -
Di Liborio, in quel momento
Il tuo cor non palpitava?
Fuvvi un punto, che sua sorte
Ben precaria mi sembrò -
Ma dai morsi, e dalla morte
Coll'astuzia si salvò.

Lib. Ma se a te mancava aita ...
Per te spesa avrei la vita.

Wil. Me già un' altro avea salvato

Car. Chi ?

Wil. Riccardo.

Car. Il Deportato ?

Wil. Sì, già stretto avea col dente
Il mio braccio un lupo irato,
Egli è accorso ; e arditamente
L' ha d' un colpo stramazato
Io sol debbo al suo coraggio
Se respirò in vita ancor -
Nascer fe' del cielo un raggio
L' amicizia dall' amor.

Car. Lib. Mar. Coro

Nascer fe' del cielo un raggio
L' amicizia dall' amor.

Wil. Di bell' ardimento
Negli occhi splendea
Nel fiero momento
Un genio pareva :
Un nume, che al piede
Sventure non ha.
Non basta mercede
Per tant' amistà.
Al don della vita
Compenso non ha.

Lib. A Laura gradita
Tal nuova sarà.

Car. (Nell' alma smarrita
Rio dubbio mi stà.)

Mar. e Coro Al nobile core
Sì degno d' amore
L' amore mercede
Compenso darà.

(*i marinaj e Mar. si ritirano da varie parti*)

SCENA TERZA

Liborio, Wiltrop.

Lib. (a Vil.) Capitano, ricordati che sono
Ogg' i venti d' Agosto
E aprir quel piego a mezzodì dobbiamo.

Wil. Pur troppo lo rammento -
Dovrem forse far vela :

Car. (Oh ciel ! che sento !)

Di questo dubitate ?

Esser può ver, che a mezzo di partiate ?

Wil. Strano vi sembra? ebbem fumiamo un poco.
E il perchè vi dirò. (*Liborio carica due
pippe, dandole a Wilt. e Car.*)

Voi ben sapete

Che nello scorso Aprile

Sovra il mio brik la Folgore a Cajenna

Da Tolone, ove io stava

Del direttorio un ordin mi mandava ;

Che già da dieci giorni

Qui l' ancora gettai

E insieme a de' soldati

Scortai Riccardo, e gli altri Deportati ...

Lib. Or ben. - Dal Direttorio

Sotto suggel fu un piego a lui fidato

Da aprirsi al mezzo di del venti agosto ...

Il venti Agosto è giunto

E l' apriremo a mezzo giorno in punto.

Car. (*dà una guardata a Liborio, indi si
volge a Wiltrop*)

E credete ?

Wil. Che mi ordini far vela.

Per la Florida, e unirmi a qualche squadra ...

Lib. Ci potete giurare - a noi serbate

Son sempre le più lunghe passeggiate.

Car. (c. s.) Mi spiacerrebbe ! -

Lib. A noi rincresce assai

Come lasciar Riccardo in mezzo ai guai ?

(*a Wilt.*)

Wil. Giovine sventurato !

Car. Tanto lo amate ?

Wil. E il merta - Io non gli ho chiesto

Finora la cagione

Che lo condanna alla deportazione ;

Ma al certo ei reo non è.

Car. Come ? credete ? . .

Lib. Anzi, Signor, sappiate

Che il Conte Melber con calor si adopra

Presso il Ministro in suo favor.

Car. (Che sento !)

Lib. E spera nell'intento
Riuscire, ed al più presto
Qui spedir la sua grazia.

Car. (Ancora questo?)

Lib. (sempre guardando Carenton.)
(Anfibio è il volto di costui!) Signore -
Cangiasti di colore
Nell'udir questa nuova! - A voi Riccardo
Non garba troppo, e il capo ci scommetto.

Car. Olà.

Wil. Liborio!

Lib. Il mio parere ho detto
(Costui non me la ficca, (c. s.))

Car. (guardando Lib.) (Ha colto al segno,
Ma simular saprò.)

Lib. (Son nell'impegno.)

Car. (a Wiltrop accennandogli di fare al-
lontanar Liborio)

Ho da farvi un discorso

Wil. Risguardante.

Qualche affar di servizio?

Car. No -

Wil. Possiamo.

Dunque restare in tre... già da vent'anni
Ho in Liborio un amico, un confidente...
Voi potete parlar liberamente.

Car. Signor Wiltrop... a nobile famiglia
Debbo i natali... vincoli di sangue
Mi uniscono agli Aubans - de' Deportati
Ispettore in Cajenna,
Di questo porto il Comandante io sono.

Lib. (Del discorso il principio è poco buono.)

Car. Voi sapeste incontrar l'affetto mio...

Lib. (Parte prima.)

Car. D'un fervido desio

Arde il mio cuor. -

Lib. (Parte seconda.)

Car. E spinto.

Oggi a chiedervi io sono
Con quella speme, cui l'amore è sprone,
Vostra figlia in isposa.

Lib. (Conclusioni.)

Wil. Un bel pensier mi nasce; oggi, per cinque
A bordo un pranzo io voglio preparato;
Va Liborio.

Lib. (da se) (E Riccardo?)

Di Lauretta riamato amante
Misero per costui veder dovrò?

Wil. Liborio!

Lib. (piano a Wil.) (Rispondetegli un bel nò.
(via))

Car. (Un pranzo! è mia Lauretta -
Tremi Riccardo.) Appieno soddisfatto
Dunque sarà il mio voto? (a Wil.)

Wil. Niente affatto (con indifferenza)

Car. Come? perchè?

Wil. (c. s.) Vicino è il mezzogiorno -

Vado a cercar mia figlia -

E la conduco a bordo - Ivi vi attendo.

A rivederci a pranzo. (via)

Car. Il tutto intendo.

Sol per Riccardo io fui

Così schernito - or tremi - a me si spetta

Farne atroce di sangue alta vendetta. (via)

SCENA QUARTA

Riccardo solo

(si avvanza raggiante di gioja -)

Lungi da te mia patria

Languia dolente il cor.

Ma in una speme l'anima

Riede alla gioja ancor.

Non più d'intorno tenebre

In ogni terra io miro

Non più la vita è un'ansia

Nudrita dal desir.

Della speranza è un alito

Quest'aura, che respiro

E' un eco di letizia

Il suon de' miei sospir.

Lungi da te mia patria
Languia dolente il cor.
Ma in una speme l'anima
Riede alla gioja ancor.

SCENA QUINTA

Liborio, e detto

Ric. (correndo lietamente incontro a Liborio)
Liborio

Lib. Amico . . . (turbato)

Ric. Abbracciami - Felice

Mi posso dir

Lib. (c. s.) Felice? oh sì davvero!

Ric. Che? ne dubiti forse?

Lib. Io? - niente affatto

(Vorrei tacer, ma se non parlo schiattò.)

Riccardo

Ric. In questo giorno

Tutto m'arride intorno.

Lib. Senti

Ric. Del Deportato

Si può dir che il destin s'è omai cambiato . . .

Lib. Sì - cambiato pur troppo!

Un maledetto intoppo

T'attraversa la strada . . . e il ver ti dico.

Ric. Liborio, non scherzar.

Lib. Povero amico!

Un segreto rilevante

Un arcan di conseguenza

Premuroso, e tutto ansante

Quà ti venni a confidar.

Ma giudizio, ma prudenza,

Se non vuoi precipitar.

Ric. (scherzoso contraffacendolo)

Un segreto rilevante

Un arcan di conseguenza

Premuroso, e tutt'ansante

Tu mi vieni ad annunziar?

Per gindizio, e per prudenza

Ti farò trasecolar.

Lib. Tu la cosa prendi a riso *

Ma vi son de' brutti guai -
Ti vedrò far bianco il viso,
Quando il tutto poi saprai . . .

Ric. Oggi io son di troppo lieto,
Di color non cangerò.

Lib. Nell'udire il gran segreto
Palpitante ti vedrò. (dopo aver guar-
dato attorno, prendendo Riccardo per mano)

Qual marinaio intrepido

Ripieno d'ardimento

D'amor sul mare instabile

Guidasti il bastimento;

Ma in mezzo dell'Oceano

Non basta aver coraggio,

Cangia a voler di borea

La meta del viaggio:

Ti vedo già in pericolo

Vicino a naufragar.

Ric. Parla in più chiari termini!

Lib. Nè intendi quel che avviene?

Sopra Lauretta cupido

Già gli occhi un'altro tiene,

E s'è affrettato a chiederla

In moglie al suo papa.

Ric. Che sento! il nome svelami

Del mio rival.

Lib. Giudizio!

Ricco potente, e nobile

Può trarti al precipizio

Ric. Il nome, il nome . . .

Lib. Diamine!

Vuoi far qualche pazzia?

Ric. Mi frenerò.

Lib. Ma giuralo,

E ti dirò chi sia.

Ric. Tel giuro

Lib. Ebbene . . .

Ric. Dimmelo

Lib. E' Carenton

Ric. Ei?

Lib. Frenati

- Ric.* E il padre a tal richiesta
Assente?
- Lib.* E chi lo sia?
- Ric.* Potrà tradirmi Laura?
- Lib.* Nol credo ... si vedrà.
- Ric.* Ti perdo o mia Lanretta!
D' altri il mio ben sarà.
- Lib.* Ma via non tanta fretta!
Liborio tuo sta quà.

2 R

- Ric.* Il cor mi lacera - Sì rio sospetto
Ignota furia - m' alberga in petto
Io deggio perdere - Colei, che adoro
M' è acerbo il vivere - crudel martoro
Privo di Laura - Morir saprò.
- Lib.* Quell' antipatico - Mancava appunto!
Ma a sposar Laura - Non anco è giuuto!
Idee magnifiche - A cento a cento
Già nell' occipite - Frullar mi sento
Porrò pria in opera - Bei modi urbani
Poi se necessita - Verrò alle mani
Ma quest' impegno - Supererò
Girar di bordo - Costui farò.
(viano abbracciati)

SCENA SESTA

*Camera di legno in casa di Carenton. -
Tavolino, e sedie. Lauretta seduta a lavorare
un fazzoletto su di cui è scritto in ricamo
a lettere grandi il suo nome; Indi Marcello.*

- Lau.* Oh fortunato lino!
Tu andrai fra poco in man del mio Riccardo
E quante volte il guardo, a te rivolgerà -
Ma ancor non vien ... - Come penoso è il tempo,
Quand' ei non m' è vicin - Sgombrian la pena -
Cantar quella canzone ora vogl' io ...
Quella che spesso ei canta al fianco mio.
D' un ruscello assiso al margine
Stava un dì l' afflitto Aldino

- Ah meschino! egli piangea
E dicea:
Ama, o Bianca, e come l' onda
Ama il fior, ch' è sulla sponda
T' amo sempre anch' io così
Sì - risponde l' Eco - Sì -
Poi sentia, che dolce uu' aura
Carezzava il suo bel crine
Egli alfine sorridea
E dicea:
Questa, o Bianca, ch' io respiro
Questa è l' aura d' un sospiro,
Che sul labbro ti suonò
No - risponde l' eco - no:
Era Elpino un infelice
E mai Bianca non l' amò: (*si alza*
Ma tu potrai Riccardo
Saper di me l' affetto
Dal labbro mio, dal guardo
Dall' ansia del mio petto,
Ovunque, o mio tesoro,
S' io t' amo a chieder va,
Sicuro l' eco allor
Un sì risponderà.

SCENA SETTIMA

Marcello e detti

- Mar.* Lauretta ancor quel sì? - nè incontro al
(padre ...)
- Lau.* Che? dalla caccia è il padre mio tornato?
- Mar.* Sì - Ma perchè Riccardo l' ha salvato.
- Lau.* Ah! salvato?
- Mar.* Da inevitabil morte.
- Lau.* Ed ora?
- Mar.* Sta benone.
- Lau.* E illeso è pure
Riccardo?
- Mar.* Or dianzi il vidi:
- Lau.* Andiam ... da lui ...
- Mar.* Ma che il padron nol sappia.
- Lau.* E perchè mai?

Mar. A tempo, e luogo un tal perchè saprai.
(*viano*)

SCENA OTTAVA

Riccardo *dalla parte opposta donde sono usciti* Lauretta, e Marcello, *indi* Lauretta.

Ric. Qui mi disse colui ... sì vien ... Lauretta ...

Lau. Riccardo ...

Ric. Oh cara! a questo sen! ..

Lau. Del padre

Tu la vita salvasti: agli occhi miei

Quanto più vago sei!

Ric. Ah sappi - nel periglio

Del mio benefattore il cor m' ardea

Lau. A te di sì bell' opra

Dar mercede non so - vorrei, ma come?

Prendi - qui sta il mio nome (*gli da il fazzoletto*)

Ric. Il tuo dono è un tesoro:

Ma è già scritto nel cor fin dal momento

Che t' offristi al mio sguardo.

Lau. (*ride*) Ah ah! che sento!

Quell' istante, quell' istesso

Il tuo nome in cor m' ha impresso,

Se da un labbro appena l' odo,

Io non so, se peno, o godo;

Ah tu sei ne' pensier miei

Caro più - nè so il perchè;

Solo io so, che sempre accanto

Io vorrei vedermi a te.

Ric. Dal tuo labbro quegli accenti

Sono tregua ai miei tormen ti;

Ma per me destin tiranno

Serba solo; solo affanno -

Ah tu sei ne' pensier miei

Cara ognor - io sò il perchè;

Ma soltanto, a te d' accanto

Più dolor non sento in me.

SCENA NONA

Wiltrop, *il quale resta indietro osservandoli compiaciuto, e detti*

Wil. (Sono insieme: ah! si compiace
A tal vista, oh quanto il cor!
Ecco un simbolo di pace
Ecco un simbolo d' amor.)

Lau. Cangiar forse tu vedrai

Il rigor di tua fortuna;

Ric. Te perduta? Ah! mai ... no ... mai

Non avrò più speme alcuna.

Lau. Me perduta?

Ric. Accanto a te

Vedrò un altro.

Lau. Di, perchè?

Ric. Ah! son' io sì sventurato

E' sì nera la mia sorte

Chè già un' altro destinato

Io saprò di te consortè ...

Lau. No ...

Ric. Sì, cara ... il genitore ...

Ei non sà per te com' ardo ...

Unirà tuo core, al core ...

Lau. Di ch' mai?

Wil. (*avanzandosi*) Del tuo Riccardo

Ric. Come?

Lau. Ah padre!

Wil. Ah! figli miei

Sia felice il vostro amor: (*abbraccian-*

doli) Ah scostarmi non saprei,

Da voi, pace del mio cor.

Lau. (*confusa*) Egli ...

Wil. Intanto ...

Ric. Amico ...

Wil. Intendo:

Col pensiero omai discendo

Io d' entrambi nel pensiero,

Che sperate io leggo in quello;

Sposi omai vi unisco, e spero

Che vi sia propizio il ciel.

(*unisce le loro destre*)

Laur. e Ric.

Sento il cor balzarmi in petto

Dall' eccesso del contento;

Il piacere di tal momento
Mi trasporta a delirar.

Wil. Benedica il vostro affetto
Col mio labro il cielo stesso,
Benedica il vostro amplesso
Dopo tanto palpitar.

Laur. Riccardo
Possa il cielo il nostro amplesso
D' un sorriso confortar.

SCENA DECIMA

Carenton. Marcello

Mar. E che, Signor? Wiltrop da dieci giorni
Che in Cajenna è arrivato
Ospite, e amico vostro ognora è stato -
Oggi a pranzo v'invita, e voi vorreste
L' invito ricusar? l' offendereste.

Car. Dopo il rifiuto, che mi ha dato?

Mar. ... In sposa ...
A Riccardo destina egli la figlia.

Car. Ah per la mia famiglia
È un malgenio Riccardo.

Mar. Andiam, Signore!
Andiam sul brik - v' è duopo simulare.

Car. Io d'ira avvampo.

Mar. Andiamo, andiam sul mare.

Car. Di già prevedo
Che non potrò frenar tanto rancore (via)

Mar. Ed ecco un uom, che vuol per forza amo-
re (lo segue)

SCENA UNDECIMA

*Cassero sul brich la Falgore - in fondo
alla scena mare - nel bordo apertura per la
scaletta. Argano in mezzo alla scena: a de-
stra boccaporto pel quale si va alla stanza
del Commandante. Cordami per la scena.
Sgabelli di Cuojo, e diversi oggetti di ma-
rineria. Liborio dalla scaletta, indi alcuni
marinari -*

Lib. (Parlando fuori il bordo) Tornate a ter-
ra con la lancia

In breve il Capitan verrà.
Tu intanto va (ad un mozzo)
E per cinque la tavola apparecchia (il mozzo
via)

(Ad altri marinari) Qui va in regola tutto.
(Un Mozzo) Sì, Signore.

Lib. Io tengo un crepacuore
Una smania, una rabbia ...
Coro Ch'è successo?

Lib. Chi sa! Lauretta perderemo ...
(Un mozzo) E come?

Lib. Ma ancor non è avvenuto ...
Forse non avverrà ... d'altro parliamo
Su via monello canta
Di Ciccotto il racconto

(Un mozzo) L'ho imparato a memoria: ec-
(comi pronto.

Quando Ciccotto per l'India partì.

Rita piangendo la casa lasciò;

Là dalla spiaggia una zingara uscì,

E al buon Ciccotto una lira cercò;

Egli rispose il denaro finì,

Quella sdegnata proruppe così.

» Tu negar a me una lira?

Se cammin farai per mare

D' Aquilone tutta l'ira

Sopra te possa piombare »

Tal minaccia egli non cura

Del suo dir non ha paura;

Ah Ciccotto non ridere tanto

Con il mare, tal riso non fa.

Marinaro, vèh il mare è una bestia! -

Quando vuole tremare ti fa. -

Coro Marinaro, vèh il mare è una bestia,

Quando vuole tremare ti fa.

Lib. Quella parola non fu detta al vento,

Quando inoltrossi la barca nel mare

Pioggia, saette, ed il vento al momento

L'onda s'inalza, fa tutti tremare

Balza la barca or di quà or di là.

Urta uno scoglio, ed a picco sen va.

Sulla spiaggia stava Rita
 Che vedea l'innamorato
 In pericolo di vita,
 Fino a che allo sventurato
 Venne un'onda, e lo coprì,
 Ne più sopra risali.
 Bella Rita non piangere tanto,
 Con il mare tal pianto non fa.
 Marinaro veh il mare è una bestia
 Che se vuole tremare ti fa.
 Coro Marinaro quel mare è una bestia
 Quando vuole tremare ci fa.

SCENA DECIMASECONDA

Un Mozzo della scaletta dell'albero e detti

Un Mozzo Nostromo - un legno a vista ...

Lib. E da qual parte?

Moz. A Levante bordeggia, e par che faccia

Rotta per quà.

Lib. Va bene -

Attento, e se qua viene

Me lo farai saper -

Moz. Ma poi mi spetta ...

Lib. Che ti spetta, monel?

Moz. Mezza foglietta. (via)

SCENA DECIMATERZA

Wiltrop, Lauretta, Riccardo, altri Marinari
 salgono a bordo e detti

Wil. Che novità, nostromo?

Lib. Un legno appare

A levante.

Wil. guardando con piccolo telescopio tasca-

Si è ver - si scopre appena -

Oh se venisse dalla Francia! intanto ...

Liborio, amici, io so che molto amate

Mia figlia - ebbene sappiate,

Che sposa di Riccardo io la destino:

Tutti Evviva.

Lib. Evviva - è buono il bocconcino!

(a Ric.) Amico hai dunque inteso?

Eccoci sollevati da un gran peso.

Signora Lauretta
 Un bel regal mi spetta -
 Serbatemi i confetti ...

Lau. (vergognosa si volge al padre) Padre mio
 Abbasso io scendo: - In breve
 Ci rivedrem, Riccardo. (via)

Wil. Ehi là, figliuoli
 Andate al vostro posto, e tu Liborio
 Accompagna Lauretta. (i marinari partono)

Lib. E me ne glorio (via)

Wil. Riccardo, or sei mio figlio - ecco il mo-
 Che svelar tu mi dei mento
 Qual mai sia quel reato
 Che ti condanna ad esser deportato.
 Me lo dirai?

Ric. Celarvelo poss'io?

Wil. Ebben sediamo -

Ric. Udite il fallo mio. (seggono)

Nell'anno scorso in questo giorno istesso

Del Duca Aubans dal figlio io venni offeso;

Dall'ira insano reso

Del general Flinval, d'un prode estinto

In quel fatal momento

D'esser figlio rammento -

Traggo la spada - ci battiamo - ed ei

Riporta una ferita

Che per mio fato lo privò di vita.

Wil. E ai venti Agosto avvenne? ...

Ric. Sì

Wil. Nell'ora

Del mezzo-giorno? e il figlio

Uccidesti d'Auban? (Nipote egli era

Di Carenton.)

Ric. Gli amici

Del padre mio cercarono, che nulla

Per allor ne soffrisse, ma del Duca

L'odio sempre crescente

Mi fe a morte dannar qual delinquente;

Il cor pietoso intanto

Del Conte Melber, fe che la condanna

Fosse minore, e qui fui deportato ...

Udiste il tutto.

Wil. Ah sei ben sventurato! (*alzandosi*)

Viene una lancia a noi -

Ric. Marcello, e Carrenton -

SCENA DECIMAQUARTA

Marcello, Carrenton, e detti

Wil. Bene arrivato,

Amico - Noi vi abbiam molto aspettato.

Nella camera mia potete intanto

Discender con Riccardo (*Carrenton parte con*

Marcel mi obbligherete *Riccardo*)

Se Liborio quassù venir farete

Mar. Glielo dirò. (*partendo*)

SCENA DECIMAQUINTA

Liborio e detti

Lib. Risparmiati son quì (*a Marcello che parte*)

Capitan, mezzo di

Ho sentito suonar.

Wil. Dammi quel plico.

Lib. Eccolo (*trae fuori dal petto il plico*)

Wil. (*Per l'amico*

Tremo, ne so perchè) - basta - vedremo.

Lib. Eccolo Capitano -

Wil. Dammelo, io tremo -

Lib. Coraggio, via - se noi dobbiam far vela,

Siamo già pronti.

Wil. Incluso un'altro foglio

E' dentro al piego - che saravvi scritto?)

Oh ciel!

Lib. (*Turbato, e afflitto*

Il Capitano mi sembra.)

Wil. Olà ... Liborio ...

La pippa ...

Lib. E' quì ...

Wil. (*agitato*) No ... non la voglio.

Lib. (*riponendo la pippa*) E' fatto.

(*Mi par che dia di volta.*)

Wil. Or su leggiamo.

(*apre l'altra carta legge, ed impallidisce*)

Ohimè ... Liborio ... ohimè ...

Lib. Son quì.

Wil. Liborio ..

Lib. Son quì ...

Wil. Del rum.

Lib. Si ... ma fa presto.

Lib. Subito (*parte*)

Wil. (*E sarà ver? - sogno, o son desto?*)

Lib. (*tornando con una Bottiglia*)

Ecco il rum - Che sarà)

Wil. (*versa del rum nella palma della mano, e si stropiccia la fronte*)

Lib. (*Faccenda è questa*

Ben seria a quel che par - povera testa!)

Wil. (*legge di nuovo*) Empi!

Lib. Mio Capitano

Mi fai raccapricciare ...

Dimmi almeno ...

Wil. Mi lascia

Lib. Oh no - alle corte

Che cosa hai letto or di

Wil. Che ho letto? - Morte!!!

Lib. (*spaventato*) Morte?

Wil. Atroce.

Lib. Come morte?

A chi morte? Perchè morte?

Wil. Oh sciagura! (*passeggiando agitato*)

Lib. Parla di ...

Che dicesti? Morte a chi?

(*Quel pallore, quella cera*

Tutto annunzia un tristo evento ..)

Capitano, in tal maniera

Vuoi ch'io mora di spavento?

E che mai c'è scritto là?

Leggi leggi per pietà.

Wil. Dalla terra è omai sparita

La pietà, la fè, l'onore:

Vuole un dritto all'altrui vita

Il superbo, il traditore:

Un esempio non si dà

Di più nera crudeltà.

Lit. Ma ...

Wil. Vedrai se al mondo v'è
 Infelice più di me. (*legge*)
 » Se in questo momento sarete a Cajen-
 » na; vi porrete d'accordo col Comandan-
 » te del porto, ed Ispettore de' depor-
 » tati, Signor Giorgio Carrenton per l'e-
 » satta esecuzione dell'ordine qui annesso
 » so - se sarete ancora in viaggio, l'esegui-
 » rete sul Brik »

Lib. Questo poi... (*resta perplesso*)

Wil. Ah! tristo me!
 Qui poi dice... (*come sopra*)

Lib. Altro ancor v'è?

Wil. (*legge*) » In vista del presente, il gio-
 » vane deportato Riccardo Flinval sia mes-
 » so in ceppi, e dopo ott'ore precise sia
 » fucilato »

Lib. (*spaventato*)! Qual orror!

Wil. Si trova in terra

Più terribile e impietà?

Lib. Ah che il core mi si serra

Nell'udir tal crudeltà!

Ma perchè?

Wil. Perchè del misero

Sacro è il sangue a una vendetta.

Lib. Tu però potresti...

Wil. Un barbaro (*mette il plico*

sull'Argano)

Dimostrarmi a me si spetta.

Carta rea! - degg'io di quella

A Carrenton dar ragione.

Lib. A costui tu pria favella

Ch'ei s'arrenda con le buone.

Wil. La vendetta ei primo anela.

Lib. Egli pur! - facciamo vela.

Wil. Non tradisco il mio dovere.

Lib. Di Riccardo puoi vedere

Tronco l'ultimo suo di?

Wil. Ch'egli mora.

Lib. Mora?

Wil. Sì.

Mancare a un cenno? ah mai!

Riccardo avrà la morte -

Piangeudo tu vedrai

Con me finir sua sorte:

Sarà quell'innocente...

La figlia mia morente...

Me quella trista scena

Farà morir di pena -

Moriam di pena ancor,

Ma non tradiam l'onor.

Lib. Questa, signor mi pare

Filosofia spallata,

Non posso tollerare

Siffatta bricconata -

Non morirà Riccardo,

E dello sdegno ond' ardo

Capace son di tutto,

Cadessi anch'io distrutto:

Ma giuro all'amistà

Riccardo non morrà. (*parte, e poi ri-*

torna)

Wil. (*passeggia mesto, e riflette un poco*)

Ma costui forse imprudente

Eh! potria con la mia gente... (*chiama*)

Ehi Liborio...

Lib. (*tornando*) Eccomi quà.

(*Persuasato ei sembra già.*)

Wil. (*dopo di aver per alcun pezzo passeg-*

giato si ferma)

Voi già ben lo sapete...

Che Nostromo sol qui siete...

È a voi noto nel mestiere

Che significhi dovere...

Lib. Ma...

Wil. Tacete in certi istanti

Non v'è amico, nè compar...

Star tranquillo vi comando...

Se un sol motto fate appena,

Ehi, Nostromo, qui vi mando

In sentina alla catena.

Lib. Io?

Wil. Tacete - a me dinnante
Venga - sì - gli vò parlar.

Lib. Chi?

Wil. Riccardo

Lib. Piano, piano!

Wil. (*adirandosi*) Qui Riccardo.

Lib. Io ...

Wil. Vi farò ...

Quando impone il capitano ...

Obbedite sì, o nò?

Lib. (*parte in silenzio, e con sommissione*)

Wil. (*passeggiando sempre smanioso*)

E Riccardo morirà. (*toccandosi la fronte*)

È una neve il mio sudor!

Ah! Lauretta ... piangerà! (*egli è quasi piangente*)

Figli, estremo è il mio dolor.

Ma perchè Cielo perchè

Vuoi ch' io stesso?

SCENA DECIMASESTA

Riccardo e detto

Ric. Sono a te

Wil. Puoi tu darmi, o giovin saggio
Una pruova di coraggio?

Ric. Temo solo un nume irato,
Temo poi di te sdegnato
Di Lauretta, che s' adiri
Se avrò colpa ai suoi sospiri:
Non veggo altro a me funesto
Da temer! -

Wil. Non dico questo ...

Ric. Sei turbato - spiegati!

Wil. (*volendosi rimettere*) Io?

Nò -

Ric. Che ardisce qualche indegno
Minacciarti? il braccio mio
Il mio sangue, ed il mio sdegno ...
Ah per te, che non farei?
Di Lauretta il padre sei!

Wil. Ciel! che far!

Ric. Ma parla

Vil. Ahimè.

Ric. (*prendendolo per mano*)

Perche mai tremar?

Wil. Perchè (*prende il foglio lo da a leggere a Riccardo, passeggiando coprendosi con le mani il volto. Riccardo si turba, e poi con rassegnazione si avvicina a Wiltrop, che senza parlare si ferma.*)

Ric. Padre mi spetta morte?

Wil. Sì ...

Ric. Ebben, morirò da forte.

Wil. Sì

Ric. Il cenno presto compiasi;

Ah calma il tuo dolore

Ric. Mi sia concesso il chiederti

Un solo ... un sol favore ...

Lauretta ... ahimè ... sovvenngati ...

L' amai d' ardente amor.

Wil. (*piangendo*) Sì.

Ric. Padre mio non piangere ...

Ti resta il suo bel cor

SCENA DECIMASETTIMA

Liborio vien con Carenton, Lauretta con Marcello. Tutti restano in fondo

Car. (*piano a Liborio*) Davvero?

Lib. (*Zitto!*)

Lau. (*a Marcello*) Un nuovo

Tormento in seno io provo.

Ric. Quanto a lei fai, quest' anima

Conforta, e fa beata. (*a Wiltrop.*)

Mar. (*a Laur.*) Sarai contenta!

Lau. (*a Mar.*) (*Ah! vedili!*)

(*Son tristi*)

Ric. È sventurata!

Wil. Sì ...

Ric. Taci, a quella misera

Del fato mio l' orror.

Ah padre no, non piangere -

T' avanza il suo bel cor.

Lau. a Mar.

Amico il cor mi dice

Ch'io non sarò felice:

Vedi, tu vedi piangono,

È pianto di dolor.

Ah sono quelle lacrime

Che parlano al mio cor:

Mar. a Lau.

Eppure il cor mi dice

Che tu sarai felice

Il veggo, il veggo piangere

Ma cessi il tuo dolor.

Non tornin quelle lacrime

Funeste al tuo bel cor.

Carrenton

Io godo dello scempio

Che si farà dell'empio

Abbia la morte, vendichi

L'uomo cui tolse il dì:

Piangono? quelle lacrime

Mi fanno lieto il cor.

Lib.

Tempesta più spietata

Noi non abbiam passata;

E voi con volto pallido

Ne state, o mio Signor?

Chi a tanto non sa piangere

Dico, che non ha cuor.

Riccardo a Wil.

Lauretta ti consola,

Questa è la prece sola,

Che dal mio stesso cenere

Fia che tu senta ancor.

Ah padre no, non piangere

Pietà d'un uom che muor.

Wil. a Ric.

Ella non potrà mai

Viver se tu morra:

Io cesserò di vivere

Se l'innocente muor;

Ah come mai non piangere

Se vive questo cor?

Lib. (prende la carta dall'argano, e riflette quasi per lacerarla)

(Se questa in pezzi va
Tutto terminerà.)

Ric. Lauretta?

Lau. Caro? ...

Ric. Che? (Accorgendosi del pensier di liborio strappa la carta dalle mani del Nostromo)

Dà! (a Car.) Sai tal di qual'è?

Prendi (gli da il foglio) e più tristo rendasi

Il giorno di terror. (correndo a Wiltrop)

Ah! padre mio! non piangere

Pietà d'un uom che muor.

Lib. (a Lauretta e Marcello) Noi vorremmo re-
Per affar del bastimento star soli)

Lau. (a Ric.) Di, mio bene, qual tormento!

Wil. (a Laur.) Tutto altrove ti dirò.

Ric. Ah Lauretta!

Lau. Vieni.

Mar. (a Lau.) Nò.

Lau. Tu, Riccardo mostri in viso

Un terribile pallore.

Ric. (fingendo Letizia) No.

Lau. È funesto il tuo sorriso,

Hai l'aspetto d'uom che muore:

Ah perchè ... (gli tocca la fronte) la

Parla! fronte è un gelo!

Wil. e Ric. Oh ciel!

Lau. Tu taci ancor?

Parla in nome di quel cielo

Che sorrise al nostro amor.

Ric. (disperato) Non sorrise!

Wil. Ah!

Car. Capitano ...

Lib. (a Car.) Capitano, Capitano! ...

Dagli via col Capitano! ...

Torna su col Capitano! ...

Or ci secchi il Capitano! ...

Si vedrà, ma piano piano ...

Un brav' uomo uguale a te

Tanta fretta aver? ... perchè? ...

Car. Venga in ceppi.

Lau. Ceppi? a chi?

Wil. (a Car.) Taci

Ric. (a Mar.) Oh Cielo!

Wil. Taci

Lau. (quasi svenuta) Ahimè!

Wil. (desolato) Figlia, ah figlia!

Ric. (disperato a Carrenton) Che facesti!

Wil. (smanioso nel dolore prende il fischietto di Liborio, lo suona, e chiama)

Su la ciurma!!!

Car. Che osereste

Voi d'oppor?

Wil. No, un traditore

Ardireste anche stimarmi?

Comandante!

Car. Ma...

Wil. Ispettore!

Carenton non insultarmi,

Troppo è a noi vicino il mar -

lo non debbo più tardar.

(come in delirio. La scena si riempie di soldati che accorrono)

Dobbiam farci lo strumento

Noi d'un nero tradimento

Noi gl' iniqui ancor saremo

L'innocente uccideremo -

Ebben via - senza ritardo

Messo a terra sia Riccardo

Consegnato a quel Signore

Sì ... Riccardo dopo ott' ore

Trucidato morirà

(Tutti fuorchè Carenton) Ah!

Lau. (nella massima disperazione abbracciando Riccardo)

No - mai!

Wil. (a Soldati) Così restate?

Car. (a Ric.) Vieni.

Wil. Andate

Ric. Padre

Wil. Và!

Lau. Alme inique v'arrestate
Dove, dove il trascinate?
Padre vedi ei parte, è oppresso,
È Riccardo ... è quello stesso
Che sprezzando il suo periglio
La tua vita conservò.

Lo chiamasti ancor tuo figlio
E soffrir puoi tu, che muora?
Ah mio ben t'arresta ancora,
Sia la stessa in noi la sorte:
Sì, se quì si vuole morte
Padre anch'io con lui morirò.

Wil. (a Lau. Anch'io resto a te d'accanto
Palpitante desolato;
Figlia, vedi in questo pianto
Ch'io non sono sì spietato;
Fia dal Cielo maledetto
Chi tal danno immaginò.
Vanne, e sappi ch'io m'aspetto
Quì una morte di dolore,
All'affanno del mio core
Deh non far, che il tuo s'unisca,
Esso in te non mi rapisca
Il sol ben, che a me restò.

Ric. Ah Lauretta quel tuo pianto
Un dolor mi da spietato:
Deh non far che a te d'accanto
M'abbia un fine disperato,
T'amo or io nel dirti addio,
Anche estinto t'amerò.

Lib. Sia dal cielo maledetto
Quei, che a morte il condanno.

Car. (con ipocrisia) Dal dovere io sono astretto,
Per suo ben che far non sò.

Mar. e Coro Sia dal cielo maledetto
Chi tal danno immaginò.

Riccardo parte tra i Soldati con Carenton.
Il Coro è sul bordo a vedere allontanarlo.
Lauretta cade fra le braccia di Marcello
che la sostiene. Wiltrop resta piangendo
presso sua figlia.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

*Recinto come nella prima Scena
dell' Atto primo*

Coro di Marinari e donne

1 Che sciagura per quel giovinetto!

In prigione da ferri egli è stretto.

2 Solo un' ora di vita gli resta

E' già pronta la scena funesta.

1 Son già pronti al comando i soldati,

I fucili già son caricati

Tutt. A Riccardo condanna si dura!

Che sventura! che sorte crudel!

Su chi diè la sentenza tremenda

Ah! discenda lo sdegno del ciel.

SCENA SECONDA

Coro Liborio!

Lib. Buone nuove - Dalla Senna

E' approdata a Cajenna

La Corvetta la Diana, e il comandante

Sul conto di Riccardo

Mi diè buone speranze - Va Liborio,

Mi disse, non temer, salvo è l'amico ...

E a Carenton mandava un grosso plico.

Coro Davvero! oh gioja!

Lib. A ricercare io corro

Il Capitan Wiltrop. Da lui consiglio

All' oprar chiederò ... chi sà ... speriamo.

Coro Di salvar l'innocente al ciel giuriamo

(partono tutti)

SCENA TERZA

Camera di Carenton - Scrivania, Sedie etc.

Carenton solo

Car. *(dispiegando un plico)*

Wiltrop - ti pentirai d' avermi offeso.

(spiega altre carte)

A Wiltrop è diretto questo foglio.

Melber certo gli scrive ...

Ah qui forse si chiude

La grazia per Riccardo ... or che far deggio?

La mia vendetta .. viene alcun .. chi veggio!

SCENA QUARTA

Wiltrop, Liborio, e detto

Lib. *(Si accorge del foglio, che Carenton nasconde)*

Signor chiede parlarvi

Il Comandante.

Car. *(con simulazione)* Amico!

Wil. So che di Francia un plico

Or or vi giunse - dite frà quei fogli

V' è alcun a me diretto.

Car. No.

Wil. No?

Lib. No?

Wil. *(a Lib.)* *(Zitto!)*

Car. No! - Voi fremete?

Wil. *(Che farò)*

(Si accosta placidamente a Carenton)

Carenton, vedete bene

Se vi ha lettera per me.

Son d' un Brick il Comandante,

E fra tante carte, e tante

E' ben strano, dir conviene,

Per me un ordine non v' è.

Carenton vedete bene

Vi son lettere per me?

Car. Capitano, v' assicuro

Per voi lettera non v' è.

Ma se forse dubitate,

Son là tutte - esaminate,

Abbenchè mi fosse duro
 Questo dubbio di mia fe'.
 Capitano v'assicuro
 Per voi lettera non v'è.

Lib. Perdonate - il mio cervello
 Dice a me vi deve star.

Car. (a *Lib.*) Tu che c'entri? tu che sai?
 Che sospetti?

Wil. Ei n'è sicuro.

Car. Ei mentisce) a *Lib.*) Tu vedrai...

Lib. Che veder!... sì, ve lo giuro

Car. Mentitor, vile, furfante ...

Lib. Io? - che faccio, comandante? (a *Wil.*)

Car. (a *Wil.*) Alle corte - ve l'ho detto,
 Nessun foglio è a voi venuto

Wil. Alle corte - a voi diretto
 V'è un mio foglio - l'ho saputo

Lib. Che ti credi? io son Nostromo
 Te lo dico chiaro, e netto,

Gar. Quale ardir!

LiL. Son galantuomo.
 Qui sta il foglio, ci scommetto

Car. Voi venite a sopraffarmi
 Voi dovete rispettarmi!

Lib. Capitan! ..

Wil. Sta fermo, e taci
 Carenton!

Car. Uscite audaci!

Wil. Io non esco.

Car. Gente olà. chiama

Wil. Piano ascolta un poco quà.
 Non esser barbaro
 Con gl'infelici,
 Dammi la lettera,
 Torniamo amici
 La Francia, credimi
 T'applaudirà.
 (Mi vuol quest'empio -
 Porre nel sacco -
 Ma quel vigliacco
 Non me la fa.

Car. a *Wil.* *Liborio*
 Piano, calmaveti, (Non son Liborio
 E' quel che dico. Se quel birbone
 Wiltrop credetemi Io non precipito
 Vi sono amico, Giù dal balcone:
 E tanta furia Al resto in seguito
 Qui non ci va. Si penserà.
 (Ei vada in collera, Ei crede mettermi-
 Stà già nel sacco, Col capo in sacco,
 E quel vigliacco Ma quel vigliacco
 Non me la fa.) Non me la fa.)

Wil. (a *Car.*) Che facciamo?

Car. Ma non veggo
 Di tal dubbio la ragione:
 Uomo onesto io son.

Wil. (Non reggo.)

Lib. Quest'è oprare da briccone.

Car. Come! audace!

Lib. Tu mentisci.
 Quella lettera quì stà,
 L'ho saputo.

Car. E tanto ardisci?

Wil. Carenton . . .

Car. Or via di quà. (scacciandoli)

Lib. A noi tale insulto! v'è spiega le vele,
 Pirata di terra, vigliacco crudele:
 Ma l'ira del cielo, se tarda discende
 Sul capo dell'empio più fiera si rende.
 Vergogna ti copra la pallida guancia,
 Ma tutta la Francia tal fatto saprà.

Car. Partite ... l'impongo - m'è grave l'offesa,
 Punirvi dovrei, ma è vile l'impresa,
 (Un certo terrore, mi tiene perplesso
 Dall'ira che sento suon fuor di me stesso)
 Uscite, il mio grado richiede rispetto
 E insulti cospetto soffrire non so.

Wil. Quel volto segnato d'estremo pallore
 Rivela il dispetto del perfido core:
 Ah no non si tardi un solo momento,
 Si faccia barriera al vil tradimento,

Signor, vi saluto, scusate l'offesa,
Da Francia a voi resa giustizia sarà.
(*via con Liborio - Carenton
si ritira soddisfatto*)

SCENA SESTA

*Oscura prigione fatta di rami d'alberi
intrecciati. Da certe fessure si vede il ma-
re - un tronco è in mezzo - una lanterna
dà lume al luogo -*

*Riccardo è seduto al tronco, dalla par-
te inferiore del quale parte una catena, che
gli stringe un piede.*

Ric. Caduto è il dì - L'estremo di che dato
Era alla vita mia - domani il sole
Spento mi troverà ... la rabbia vile
Dell'umana vendetta
Perchè il fato estremo or non affretta?
S'avanzi pur mia morte ...
Oh ciel potessi almen morir da forte!
Come poterlo mai! nella mia mente
Di Lauretta il dolor sarà presente.
Mio ben morirò, ma temo
Orrendo il punto estremo
Fia reso dal tuo pianto,
Tu regger non saprai
Al fiero tuo dolor.
Ah non avessi mai
Per me' provato amor!
Ma qual larva orrenda, oh cielo!
Mi s'affaccia, e squarcia il velo
Oh! l'incanto omai sparisce,
Tutto oh ciel per me sparisce,
Ed intorno a me non veggo,
Che la morte, che l'orror.
Col bel nome del mio bene
Sulle labra io spirerò,
E da tante acerbe pene
Di soffrire io cesserò.

SCENA OTTAVA

Lauretta e detto

a 2

Lau. Ah mio ben ti veggo ancora,
Ti ritorno ad abbracciar.
Tutto serba a nostro danno
L'empia sorte il suo rigor;
Destinava a tanto amore
Solo i palpiti e l'affanno;
Ma la sorte insieme ne uccida
Non divida i nostri cor.

Ric. No ... deh ascolta una preghiera.
Che a te porge il tuo diletto:
La mia morte ancor più fiera
Da te resa non m'aspetto,
Non vogl'io morirli accanto
Avvilito nel terror.

Lau. Che pretendi?

Ric. Di - tu brami?

Che s'accresca la mia pena?

Lau. Ah!

Ric. Lo brami?

Lau. No.

Ric. Serena

Dunque il ciglio; e quindi parti.

Lau. E potrei così lasciarti?

Ric. Ah mio ben l'addio ricevi,
Esso l'ultimo sarà.

Lau. Dunque ...

Ric. Al nostro amor tu devi
Questo segno di pietà.

(*quasi per partire*)

Lau. Ciel! tu vedi il mio dolor.

Ric. Un istante attendi ancor.

(*prende il fazzoletto che Lauretta gli diè*)

Io serbai finora stretto
Questo pegno sul mio petto -
Resti resti ognor con te -
Lo riprendi.

Lau. Ma perchè?

Ric. Bagnato dalle lagrime

Del tuo fedel che langue,
Non fia che ancora veggasi
Bagnato del suo sangue.
Salva il tuo nome ... salvalo
Dal piombo punitor.

Ric. Ah sono quelle lagrime
Lo strazio del mio cor.
Saprà, saprà quest' anima
Seguirti in cielo ancor.

Ric. Più non restar con me
Or vanne - vanne -

Lau. Ahimè!
Ah Riccardo ... son sì oppressa,
Di me pure io sì dispero,
Che vorrei veder me stessa
Spenta in caso così fiero.
Tu morir, io di te priva,
E tu puoi voler ch' io viva?
Il delirio, l'ira, il pianto
Anche morte a me darà.

Ric. Ah Lauretta, quella voce
E d' un alma disperata -
Questa pena orrenda atroce
Al mio core è destinata -
Presso al fine tu mi vedi
Ne un conforto a me concedi,
Quel mostrarti oppressa tanto
E' una vera crudeltà.

Lau. Ah Riccardo addio

Ric. Lauretta! Riccardo si alza
(disperato ed è trattenuto da ceppi)
M'odi aspetta!

a 2 Oh ciel pietà.

(Lauretta è condotta via da alcuni soldati accorsi - Riccardo ricade abbattuto sul tronco dell' albero.)

SCENA NONA

(Spiaggia di mare presso il Porto. E' vicina la sera Una violenta tempesta infuria, e va poi grado grado mancando.)

(La Scena si riempie di marinaj che giungono da varie parti, e donne.)

- Coro*
1. Del turbo fremente - la rabbia cessava
Serenò splendente - già il cielo tornava
 2. E' bella la calma - foriera d' amor
A tutti nell' alma - Starebbe e nel cor...
- Tutti* Ma cupo da lunge - s' ascolta il tamburo
Riccardo è perduto - salvarlo chi può?
Liborio non giunge - mancava al suo giuro
1. Silenzio
 2. Chi vien?
 3. Fia desso!
 1. No.
 2. No.
- Tutti* Riccardo infelice! salvarti chi può!

SCENA DECIMA

Liborio e detti

Coro Liborio, ebbene che rechi?

Lib. Una gran nuova?

Coro Narra - che nuova è questa?
Presto sappiam che sia -

Lib. E gran testa la mia
Salvo sarà Riccardo e ci scommetto.

Coro Di Carenton le trame ... son svanite?

Lib. Ho quel foglio in mia man ... zitti, e
m'udite.

La tempesta che incalzava

Cupo il tuon che brontolava

E del vento il soffio irato

Non mi avevan spaventato ...

Risoluto d'azzardar.

Vò l'impresa a cominciar.

M'incamino guatto guatto

E poi lesto come un gatto

Del garbato comandante

Entro in casa trionfante.

Da niun visto, e ciò si sa

Ed il bel principia quà.

Della pioggia, e più del vento

Incalzava l'argomento.

Paf un lampo ... baum! un tuono!

(Che sconquasso !) ma ci sono -
 Pien d'ardire e di speranza
 Io m' inoltro in quella stanza
 Dove il foglio deve star.
 Lo scrittojo chiuso trovo
 E ad aprirlo invan mi provo -
 Piano, piano, e assai bel bello
 Vo adoprando un grimaldello
 Ma la toppa non cedeva
 Volta, gira ... e che si fa ?

Coro Veh che ria fatalità.

Lib. Era grande la premura
 Cominciava la paura
 Mi tremava il core in seno
 Quando ... fum ! viene un baleno
 Un gran fulmine scoppio.

E Marcel si presentò.

Coro E Marcel che ti diceva !

Lib. Che pensarsi non sapeva -

Coro. Dunque, dunque ?

Lib. State attenti

Il restante ad ascoltar !

» Oh Marcello (allor gli dico)

Mio Marcello ! degno amico !

(*contraffacendo Marcello*)

» Qui Liborio ? Cosa fai ?

Agitato ; incerto stai !

» Sì, Marcel - Liborio e quà -

» E ha di te necessità.

» Far mi devi un gran piacere ...

Saprò dopo il mio dovere:

» Oh Liborio (*c. s.*) quel che vuoi

Comandar libero puoi

» Tu che sai come si fa,

Dammi ajuto ad aprir quà.

E Marcello ?

Coro

Lib.

Or viene il bello,

Ed ognun ne stupirà.

Mi fa il mostaccio tetro,

Chiamar vuole il padrone,

Ritrar si vuole indietro

Mi dice furfantone ...

Io giunto a tale estremo

Non palpito non tremo

E a mezza voce, e zitto

Gli dico, e fermo là

Al muro pria lo metto

Poi cavo una pistola

E glie l'appunto al petto

Con tutta serietà.

Poi d'oro in una borza

Sentir fò l'armonia ...

O quello, o questa qua.

Non sceglie la pistola:

Ha l'oro gran virtude.

La scrivania mi schiude

E il foglio eccolo quà.

Speriam che il nume amico

Prevenga il rio delitto ...

Speriam che questo scritto

Riccardo salverà.

Coro. Ma bravo veramente

Ma bravo in verità !

Speriam che questo scritto

Riccardo salverà. (*viano tutti*)

SCENA UNDECIMA

*Camera in casa di Carenton, con
 balcone nel fondo. Carenton
 seguito da Wiltrop.*

Coro Wiltrop pregate in vano,

Non odo, che il dover

Wil. Taci inumano.

Tu non senti che l'odio, e la vendetta.

Cor. (*ad un sergente, che comparisce dalla
 (porta)*)

Ebben, che più si aspetta -

Sia scortato al supplizio il delinquente.

Wil. Fermatevi - uccidete un innocente.

SCENA DECIMASECONDA

Lauretta, e detti, poi Marcello

Lau. (*pallida, e scarmigliata*) Pietà, pietà ...

fermate
Un altro istante ... un'altro istante solo!
(*si sente il suono del tamburro: ella corre al balcone*)
Ch'io lo rivegga, ancora
Che dar gli possa almen l'estremo addio.

Mar. Infelice!

Lau. Pietà ... pietà ... fermate ...
Ei già s'appressa, ei giunge ...

Mar. Oh rìa sventura!

Lau. Il crin mi si solleva.

Car. (*con finta pietà*) Cessa.

Lau. Tu quì spietato?

Car. Si spetta la condanna al suo delitto
Così nel libro del destin fu scritto.

Lau. Taci, taci perverso
Pasciti pur di sangue, or che lo puoi.

Ma ascolta ... i fatti tuoi

Invendicati non saran giammai

Dal contento, e dal riso

Tu nel mondo vivrai sempre diviso.

Si - dal duolo la tua vita

Sarà tutta consumata

Avrai sempre chi t'addita

La tua colpa dispietata

Ti sarà di serpe un morso

D'altri il giubilo, e l'amor,

Che la voce del rimorso

Sarà eterna nel tuo cor.

Car. Ella altrove sia tratta ... (*grida confuse di dentro*)

Mar. Quai voci!

Lau. Qual tumulto!

Wil. Quai grida giulive!

Giunge alcuno ...

Car. Chi viene? ...

SCENA ULTIMA

Liborio, Marinaii, Donne, e detti

Lib. Egli vive ...

A dispetto d'un vil traditor,

Ecco un foglio ... ha di Francia i sugelli

Leggi leggi (*dando un foglio a Wil.*)

Car. (Oh sorpresa! oh furor.)

Wil. (*legge*) „ Signor Capitano. Se la fortuna farà pervenirvi questo foglio prima de' Venti Agosto, mettete alle fiamme il plico, che dovrete aprire nel mezzo di quel giorno - Inbarcherete il Sig. Giorgio Carenton, che avrà ricevuto l'ordine di ritornare in Francia, e annunzierete al giovine Riccardo di Flinval, ch'egli può libero tornare in seno della sua famiglia -

Il Direttorio

Lau. Ah fia ver! giusto cielo!

Car. Oh mia rabbia!

Wil. Raro amico! (*abbracciando Liborio*)

Car. Oh rossore!

Tutti Oh contento

Lau. A che a regger capace non sente
Questo core l'immenso piacer. (*abbracciando Riccardo, che giunge*)

Torna, o caro al sorriso d'amore,

All'ebrezza de' giorni ridenti;

Non più suoni dolente nel core,

Non più l'eco de' mesti lamenti-

Vieni, un raggio di dolce speranza

Già disperde ogni tristo pensier,

E la vita che lieta m'avanza

Sarà vita d'amore, e piacer.

Ric. Lib. Wil. Mar. Coro

Si la vita, che lieta t'avanza,

Ne sia vita d'amore, e piacer -

F I N E

